



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

822<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)  
giovedì 25 ottobre 2012

Presidenza della vice presidente Bonino

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-VI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-10
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	11-13
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	15-34

**I N D I C E**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Trasmissione di documenti . . . . .	Pag. 15
<b>INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI</b>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>Svolgimento:</b>		Annunzio di presentazione . . . . .	15
PORETTI (PD) . . . . .	Pag. 1, 5	Nuova assegnazione . . . . .	16
MILONE, sottosegretario di Stato per la difesa	4	<b>GOVERNO</b>	
MARTONE, vice ministro del lavoro e delle politiche sociali . . . . .	6	Trasmissione di atti . . . . .	16
MASCITELLI (IdV) . . . . .	8	<b>CORTE DEI CONTI</b>	
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 29 OTTOBRE 2012</b> . . . . .	10	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . .	17
<i>ALLEGATO A</i>		<b>MOZIONI E INTERROGAZIONI</b>	
<b>INTERPELLANZA E INTERROGAZIONE</b>		Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni . . . . .	17
Interpellanza su una vicenda legata all'esercizio abusivo della professione di tassista . . . . .	11	Mozioni, nuovo testo . . . . .	18
Interrogazione sulla tutela dei lavoratori dell'azienda Sixty di Chieti . . . . .	12	Mozioni . . . . .	20
<i>ALLEGATO B</i>		Interrogazioni . . . . .	23
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	15	Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	23

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza della vice presidente BONINO

*La seduta inizia alle ore 16,01.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

*Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.*

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00470 su una vicenda legata all'esercizio abusivo della professione di tassista.

PORETTI (*PD*). Dato conto della vicenda che l'ha vista protagonista insieme alla deputata Paola Concia circa il mancato intervento di un carabiniere in servizio di fronte alla stazione di Roma Termini nei confronti di persone che esercitavano abusivamente la professione di tassisti, chiede di sapere se sia stata avviata un'indagine ispettiva interna all'Arma dei carabinieri per accertare l'operato del militare in questione e, più in generale, della caserma dei carabinieri di Roma Termini per il controllo, la denuncia e la repressione dell'esercizio abusivo della professione di tassista.

MILONE, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il comando provinciale Carabinieri di Roma ha rafforzato nell'area della stazione Termini l'azione di prevenzione e di contrasto alla criminalità, nonché alle varie forme di abusivismo e di disturbo delle persone. Nei primi cinque mesi dell'anno in corso, oltre agli arresti e alle denunce, sono state elevate 106 sanzioni amministrative, delle quali sette per il trasporto di persone a pagamento senza la prescritta licenza. Riferisce la versione fornita dall'Arma dei carabinieri della vicenda oggetto dell'interpellanza. Della vicenda è stata informata l'autorità giudiziaria, alla quale sono state trasmesse anche le testimonianze di alcune persone presenti ai fatti.

PORETTI (*PD*). La risposta non è soddisfacente perché si limita a fornire la versione del carabiniere interessato, che non si discosta molto dalla ricostruzione offerta dall'interpellanza. Il problema è che i tassisti abusivi ancora sono davanti alla stazione di Roma Termini, anche se dopo l'episodio denunciato si sono spostati, e che si compie un'attività illecita davanti alle Forze dell'ordine, danneggiando i tassisti che esercitano la loro professione regolarmente, l'immagine della città e del Paese, nonché gli utenti coinvolti. Peraltro, di fatto, sembra che alla stazione Termini i carabinieri siano costretti ad una forzata connivenza, forse dovuta alla scarsità delle unità impiegate.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-03038 sulla tutela dei lavoratori della Sixty di Chieti.

MARTONE, *vice ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Il piano di sviluppo presentato dalla Sixty Spa per la sopravvivenza dell'azienda ed il successivo rilancio dell'attività produttiva non è stato ritenuto sufficientemente dettagliato dal Ministero dello sviluppo economico, anche in considerazione dell'elevato numero di esuberanti dichiarati dalla società. A tale proposito, è stata autorizzata la concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale a parte dei lavoratori della Sixty Spa e della Sixty Log srl che svolgeva attività di logistica e che ha cessato la propria attività. È ancora in corso, invece, l'istruttoria relativa al riconoscimento al territorio della Val Pescara dello *status* di area di crisi industriale complessa, procedura che richiede una nuova valutazione alla luce delle recenti modifiche normative intervenute in materia. Il Governo continuerà a monitorare gli sviluppi della situazione.

MASCITELLI (*IdV*). Non può dichiararsi soddisfatto della risposta del Vice Ministro. Lo smantellamento della Sixty Spa comporta non solo la dispersione di importanti capacità progettuali e professionali ma anche la perdita di valore per il *made in Italy*, cui il Governo ha sempre dichiarato di prestare attenzione. La proposta di creare una *new company* non è sufficiente a garantire la sopravvivenza dell'azienda e quindi i livelli occupazionali. Peraltro la nuova proprietà, sfruttando la situazione di crisi, avvierà procedure di delocalizzazione a danno dell'occupazione e dell'economia del territorio, ipotesi che il Governo potrebbe scongiurare attraverso l'individuazione di nuove forme di sostegno economico che si avvalgano anche dell'intervento del sistema bancario. Sarebbe poi necessario che negli incontri tra le parti sociali il Governo non si limiti a svolgere una funzione di ratifica ma assuma un ruolo propositivo, anche tramite la presenza di suoi rappresentanti più autorevoli.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 29 ottobre.

*La seduta termina alle ore 16,36.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,01*).  
Si dia lettura del processo verbale.

DI NARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,04*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di un'interrogazione.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00470 su una vicenda legata all'esercizio abusivo della professione di tassista.

Ha facoltà di parlare la senatrice Poretti per illustrare tale interpellanza.

PORETTI (*PD*). Signora Presidente, la vicenda che sto per illustrare, prendendomi i miei tempi, ha davvero un che di ordinario, di straordinario e di paradossale.

È inutile che io mi soffermi su una cosa che tutti sanno, e cioè che quando si scende da un treno alla stazione di Roma Termini e si va a prendere un autobus – come solitamente io faccio – o un taxi, si viene comunque intercettati da tassisti abusivi che offrono il loro servizio. A me capita alla stazione di Roma Termini, perché è quella che utilizzo tutte

le settimane, ma mi si racconta che avviene ugualmente all'aeroporto di Roma come a quello di Milano: non parliamo quindi – purtroppo – di nulla di straordinario, come invece dovrebbe essere.

Forse la straordinarietà di questa vicenda sta nel fatto che, quando poi uno va a fare la denuncia a chi di dovere, è il denunciante ad essere trattato come criminale, anziché riconoscere come criminale il comportamento che si è andati a denunciare.

È toccato a me in prima persona e all'onorevole Concia, che eravamo scese dallo stesso treno, rimanere bloccate in una situazione che, lo ripeto, dovrebbe essere straordinaria e che mi auguro costituisca davvero un caso unico. È accaduto, in particolare, che un rappresentante dello Stato – in questo caso un carabiniere – abbia trattato altri rappresentanti dello Stato – nel caso specifico me e l'onorevole Concia, una senatrice e una deputata – con modi e termini che forse possono essere adatti ad un bar, ma che probabilmente non si addicono alle rispettive funzioni, nell'esercizio delle quali ciascuno dovrebbe utilizzare termini e modi un po' più adeguati al ruolo che si riveste.

Ci tengo a ricordare quello che è successo e poi ascolterò con piacere cosa è accaduto dopo questa denuncia: il 22 maggio di quest'anno, alle ore 10,50, io e l'onorevole Paola Concia, uscendo dalla stazione di Roma Termini, piazzale dei Cinquecento, dove – come tutti sapete – ci sono le fermate degli autobus e quelle dei taxi, siamo state «assalite» dalle solite richieste, dalle purtroppo note offerte e profferte dei tassisti abusivi. Come al solito, abbiamo risposto (io perlomeno, ma la stessa cosa vale per l'onorevole Concia) che era bene che non insistessero, che non continuassero a fare le loro offerte, altrimenti li avremmo denunciati.

Il caso è stato che effettivamente, proprio nel marciapiede all'uscita della stazione, tra la coda delle persone che erano in attesa dei taxi, fosse parcheggiata una macchina dei Carabinieri con un carabiniere in servizio. Così, ci siamo rivolte al carabiniere in questione segnalando proprio la presenza di questi tassisti abusivi; gli abbiamo indicato con il dito le persone fisiche, e abbiamo denunciato l'attività illecita che in quel momento si stava consumando.

Il carabiniere ha risposto con le seguenti testuali parole: «Non ci sono tassisti abusivi, io non ne vedo. Se volete fare una denuncia andate a farla in caserma».

Siamo rimaste ovviamente esterrefatte, abbiamo fatto presente che non aveva senso andare in caserma ma, visto che lui era in servizio e gli stavamo indicando i tassisti abusivi, forse era il caso che prendesse atto lui di quella denuncia che stavamo facendo, in maniera tale da individuare anche le persone che noi in quel momento stavamo denunciando. Il carabiniere ha insistito che, secondo lui, non c'erano tassisti abusivi, lui non li vedeva, e che alla stazione di Roma non ci sono tassisti abusivi.

I tassisti nel frattempo si sono dileguati tra la folla che ovviamente si stava radunando intorno a noi e noi, per parte nostra, abbiamo sicuramente iniziato (io per prima mi autodenuncio) non ad alzare la voce, ma ad insistere anche con un tono di voce alto che la situazione era paradossale. A

quel punto il carabiniere, infastidito da questa nostra insistenza, ci ha chiesto di fornirgli i documenti per poter essere noi identificate. Gli abbiamo fornito – forse è quello che non dovevamo fare – i tesserini parlamentari, ma sempre nell’ottica di una collaborazione tra istituzioni (lo dico sinceramente, mai mi sognerei di dire: lei non sa con chi parla, guardi che io sono una senatrice; non ci conosciamo personalmente, ma le assicuro che è lungi da me quell’atteggiamento), proprio per sottolineare che non volevamo dare fastidio, ma che eravamo delle parlamentari che volevano collaborare. Invece, forse sarebbe stato meglio dargli la carta d’identità e andare fino in fondo ad una vicenda che è toccata a me, che in questo momento sono senatrice, ma che poteva toccare a qualsiasi cittadino italiano.

Abbiamo dato quindi il tesserino del Senato della Repubblica, per quanto mi riguarda, e della Camera dei deputati, per quanto riguarda l’onorevole Concia, e in questa fase, in cui non si riusciva a capire per quale motivo il carabiniere stava chiedendo a noi i documenti e non interveniva, invece, per cercare di avere i documenti delle persone che noi stavamo indicando come tassisti abusivi, lo stesso carabiniere ha chiamato i suoi superiori. Nel frattempo abbiamo chiesto chi fosse lui, che si identificasse, che ci desse un codice o una matricola, ma non è stato possibile.

A questo punto sono arrivati due carabinieri e poi un maresciallo; abbiamo chiesto quanto meno di riavere i documenti (ma non era nostra intenzione andare via, certo non ci volevamo dare alla fuga), però questi documenti continuavano ad essere trattenuti senza che ne fosse fatto alcun uso. Alla fine, su richiesta nostra e del maresciallo, i nostri estremi, tra cui anche la residenza, sono stati trascritti su un foglio e ci sono stati restituiti i documenti. Anche a due passanti sono stati richiesti gli stessi dati e, alle reiterate richieste di fornire il nominativo del carabiniere in questione, né il carabiniere né i superiori ci hanno dato alcuna soddisfazione e, pertanto, non siamo riusciti ad identificarlo. Altro errore da noi compiuto, peccando di ingenuità, è stato di non chiamare la Polizia: avremmo potuto creare un caso, ma così non è stato. Peccato di ingenuità.

La situazione è apparsa paradossale fin dalla prima risposta del carabiniere che, dopo aver visto i documenti e in seguito all’arrivo degli altri carabinieri, ha cercato di dare una versione diversa, affermando che non erano le due parlamentari a dover fare la denuncia in caserma, ma che sarebbe stato lui a portare in caserma i tassisti abusivi: posizione insostenibile, visto che in precedenza aveva negato l’esistenza dei tassisti abusivi e che nel frattempo molti di loro se ne erano andati e non potevano quindi essere portati da nessuna parte. Gli è stato fatto notare che i tassisti in questione non c’erano più, e di fronte al mio atteggiamento ironico – ma era un’ironia dettata dall’amarezza – ha addirittura chiesto ad uno di questi personaggi che continuavano a ronzarci intorno, e che noi avevamo identificato come tassisti abusivi, di essere suo testimone contro un atteggiamento provocatorio che avrei avuto nei suoi confronti insistendo sulla denuncia.

Nel frattempo l’onorevole Concia preannunciava che, arrivata alla Camera, si sarebbe rivolta alla Polizia. Forse sarebbe stato meglio non

preannunciare questa intenzione, ci saremmo risparmiate un altro brutto episodio. Uno dei carabinieri sopraggiunti in un secondo momento, in divisa, ha infatti replicato: «Fate pure, tanto voi siete la casta».

Dopo una ventina di minuti siamo riuscite a riavere i nostri documenti e, preso un autobus, siamo giunte io al Senato e l'onorevole Concia alla Camera.

Credo che la vicenda si commenti da sé. Prendendo il treno tutte le settimane ho notato che nel frattempo, da maggio ad oggi, la situazione è in parte cambiata. La settimana successiva all'episodio riportava la macchina dei Carabinieri è stata sostituita da un furgoncino, presente tutt'oggi, come constato ogni martedì quando arrivo alla stazione. Dopo quell'episodio non c'era ombra di tassisti abusivi, o quanto meno a me non si rivolgeva nessuno, ma, passate le prime settimane, i tassisti abusivi che in precedenza si trovavano in coda alla fila dei taxi si sono spostati più avanti, non visibili dal furgoncino dei Carabinieri.

Mi fermo qui in attesa della risposta del Sottosegretario.

**PRESIDENTE.** Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

**MILONE, sottosegretario di Stato per la difesa.** Signora Presidente, il Comando provinciale carabinieri di Roma, in attuazione del «2° Patto per Roma Sicura», ha rafforzato nell'area della stazione Termini, sin dall'estate del 2008, l'azione di prevenzione e di contrasto alla criminalità, nonché alle varie forme di abusivismo e di disturbo delle persone, attuando un dispositivo di controllo del territorio, composto da una stazione mobile e da pattuglie, con l'impiego giornaliero di 18 unità.

Tale dispositivo integra l'attività svolta dal Nucleo carabinieri Roma Scalo Termini, che assicura l'espletamento dei servizi istituzionali all'interno della stazione ferroviaria, tra i quali la ricezione del pubblico e delle denunce.

In particolare, nei primi cinque mesi dell'anno in corso, il menzionato Nucleo ha tratto in arresto 73 persone, denunciato in stato di libertà altre 84, nonché elevato 106 sanzioni amministrative (57 per vendita ambulante senza la prescritta autorizzazione, 42 per l'esercizio abusivo dell'attività di parcheggiatore e 7 per l'esercizio di servizio di trasporto persone a pagamento senza la prescritta licenza).

Quanto, invece, allo specifico episodio richiamato dalla senatrice Poretti, si fa presente che: il 22 maggio 2012, alle ore 10.45 circa, l'Appuntato scelto C. S., nello svolgimento del servizio di stazione mobile in piazza dei Cinquecento – unitamente ad altri due militari, non presenti in quanto impegnati nel pattugliamento dell'area – è stato avvicinato dall'onorevole Concia e dalla senatrice Poretti, le quali, senza qualificarsi, hanno segnalato la presenza di tassisti abusivi nell'area antistante la stazione ferroviaria. Il graduato ha risposto di non aver notato quanto evidenziato dalle parlamentari e di non potersi, comunque, allontanare dal

mezzo, chiedendo loro di indicargli esattamente i responsabili o di recarsi presso gli uffici del vicino Nucleo carabinieri.

A seguito delle insistenze, ha chiesto l'intervento della pattuglia e ha invitato le interlocutrici ad esibire i documenti d'identificazione. Le parlamentari si sono qualificate, mostrando il tesserino e criticando esplicitamente il comportamento del militare. Poco dopo, sono sopraggiunti i due componenti della pattuglia e un maresciallo del Nucleo carabinieri Scalo Termini, i quali, completate le procedure di identificazione, hanno riconsegnato i documenti alle parlamentari, che si sono allontanate. Nella circostanza, l'onorevole Concia ha preannunciato la presentazione di una denuncia alla Polizia di Stato presso la Camera dei deputati.

Della vicenda è stata informata l'autorità giudiziaria, alla quale sono state trasmesse anche le testimonianze di alcune persone presenti ai fatti.

PORETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la sua risposta. Di solito si deve replicare dichiarandosi o no soddisfatti: è evidente che non mi posso dichiarare soddisfatta. Il Sottosegretario ha raccontato quanto ha riferito il carabiniere, che cerca di dare la sua versione, che purtroppo non è così lontana da quella che vi ho raccontato io.

Il problema è che esistono dei tassisti abusivi. Se lei mi dice che solo sette – sette – sono stati denunciati nei primi cinque mesi dell'anno, c'è qualcosa che non funziona, perché sette li vediamo ogni volta che scendiamo da un treno. Se sette sono stati denunciati, temo che questa situazione vada rivista. I carabinieri probabilmente non ce la fanno perché sono pochi e chi sta da solo non può spostarsi dalla macchina. Il risultato allora resta lo stesso: di fronte a dei carabinieri, alla luce del sole, offrendo i loro servizi davanti a tutti, c'è l'esercizio abusivo di un'attività. Quindi, davanti alle forze dell'ordine si compie un'attività illegale.

Da tutto questo, ovviamente, ricevono un danno i tassisti che, invece, in maniera seria esercitano il loro lavoro, nel rispetto della legge e pagando le tasse, a fronte di una concorrenza illecita fatta da chi esercita abusivamente la stessa professione.

A ciò si aggiunge il danno all'immagine di una città che in questo caso è Roma, ma potrebbe anche essere Milano; quando infatti sbarca un turista subito gli viene mostrata l'immagine peggiore di un Paese in cui, tranquillamente, alla luce del sole, si commette un'azione illegale non solo davanti a tutti, ma anche davanti alle forze dell'ordine che dovrebbero reprimere tali comportamenti.

Va poi da sé che ricevono un danno gli utenti che in qualche modo sono coinvolti nell'esercizio di un'attività abusiva. Purtroppo, però, anche se non vorrei dirlo e non voglio essere offensiva, sembra che ci sia, nei fatti obbligata probabilmente dalle poche forze disponibili, una connivenza che comunque si manifesta. Infatti, dalla presenza di carabinieri e di tas-

sisti abusivi nello stesso luogo e a portata di voce, di udito e di vista, scaturisce l'immagine della connivenza. Non sarà così, mi auguro che non sia così, ma l'immagine è sicuramente questa.

Del resto, questo è il ritratto di un'Italia che viene condannata quotidianamente in sede di Unione europea per il mancato rispetto delle leggi. Va da sé che poi ciò si riflette, a scalare, anche nei piccoli episodi di cronaca come questo. Nelle tante *e-mail* che ho ricevuto dopo la denuncia di questi fatti da parte dei tassisti «per bene», delle cooperative di taxi, degli utenti, dei sindacati, si conferma che la situazione è quella riportata e si dice: almeno voi fate qualcosa.

Purtroppo, devo prendere atto che neanche noi siamo in grado di fare qualcosa. Abbiamo fatto la denuncia e il Sottosegretario ha ricordato – ed è questo un dato di autodenuncia – che solo sette tassisti abusivi sono stati intercettati alla stazione Termini di Roma, quando sette sanzioni potrebbero corrispondere a ciò che si potrebbe fare in un'ora di attività di prevenzione del crimine.

Lascio agli atti anche questa denuncia e mi auguro che serva a qualcosa in più oltre che a rimanere per iscritto in un Resoconto stenografico del Senato della Repubblica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03038 sulla tutela dei lavoratori dell'azienda Sixty di Chieti.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MARTONE, *vice ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signora Presidente, con il presente atto parlamentare il senatore Mascitelli richiama l'attenzione del Governo sulla riorganizzazione aziendale e sulla conseguente riduzione del personale operata dall'azienda Sixty spa con sede a Chieti Scalo. Con riferimento alla situazione produttiva, aspetto di competenza del Ministero dello sviluppo economico, faccio presente che nell'incontro del 16 ottobre scorso la proprietà ha comunicato che gli azionisti, nell'assemblea riunitesi per definire quali fossero gli elementi del piano, hanno stabilito una forbice di iniziative da portare avanti, condividendo un documento che prevede quanto attuare nell'ambito del concordato.

È stato proposto, in particolare, di prendere in affitto, attraverso una *Newco*, alcuni beni dell'azienda, che possono essere modificati per permettere all'attività di ripartire. Inizialmente si prevede l'affitto di parte dei negozi utilizzando circa 150 dei lavoratori impiegati nei negozi, sono inoltre previste ulteriori 50-60 unità per le attività di produzione.

Tali considerazioni potrebbero rappresentare i requisiti minimi necessari da presentare al giudice, per mantenere inalterate le capacità di sopravvivenza dell'azienda e per favorirne il successivo rilancio. Ovviamente il ceto creditizio sarà soddisfatto da affitto e patrimonio.

Le organizzazioni sindacali hanno chiesto se si potesse valutare uno strumento diverso dal concordato. Le istituzioni locali sono a disposizione

per verificare qualsiasi percorso alternativo per dare una definizione meno sfavorevole alle vertenze.

Il rappresentante del Ministero dello sviluppo economico ha evidenziato che il piano di sviluppo che si intende portare avanti non è al momento dettagliato, non vi sono infatti informazioni su quali marchi intenda sviluppare l'azienda, come altri aspetti non meno importanti. Si auspica, pertanto, che l'azienda presenti al Ministero dello sviluppo economico maggiori precisazioni, in considerazione del fatto che ci si trova davanti ad una società che ha dichiarato 600 esuberi. Tale decisione è ovviamente di notevole l'impatto negativo sul territorio.

È stata prevista una nuova riunione per il giorno 29 ottobre presso il Ministero dello sviluppo economico, finalizzata a conoscere dall'azienda i dettagli del piano suddetto.

Con riferimento, infine, alla tematica del riconoscimento dell'area della Val Pescara e territori limitrofi dello *status* di area di crisi industriale complessa e della conseguente attivazione degli strumenti di intervento previsti dalla legge n. 181 del 1989, i competenti uffici del Ministero dello sviluppo economico hanno comunicato che l'istruttoria è allo stato in corso. Tuttavia, tenuto conto del fatto che *medio tempore* è intervenuto il riordino della disciplina in materia di riconversione e riqualificazione produttiva delle aree di crisi complessa, disposta, come noto, dall'articolo 27 del decreto-legge n. 83 del 2012, la situazione dell'area della Val Pescara sarà esaminata alla luce delle citate recenti modifiche normative, al fine di valutarne l'ammissibilità agli interventi di cui trattasi.

Per quanto riguarda la situazione occupazionale, di competenza del Dicastero che rappresento, ricordo che la competente direzione territoriale del lavoro è intervenuta a due incontri presso la provincia di Chieti, per l'esame congiunto della richiesta della concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale. L'esame si è concluso con esito favorevole il 17 aprile 2012.

Conseguentemente, con decreto ministeriale n. 67953 del 20 settembre 2012, è stato approvato il programma di crisi aziendale, con l'autorizzazione alla concessione del trattamento di integrazione salariale in favore di 330 lavoratori sospesi per il periodo decorrente dal 19 marzo 2012 al 18 marzo 2013, su un organico complessivo pari a 431 unità.

Inoltre, con specifico riferimento alla Sixty Log srl, società che svolgeva attività di logistica per il gruppo Sixty spa, faccio presente che, lo scorso 19 aprile, presso la direzione generale delle relazioni industriali e dei rapporti di lavoro, è stato stipulato un accordo che ha previsto la cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale per cessazione totale dell'attività produttiva, per la durata di 24 mesi, con decorrenza dal 23 aprile 2012, in favore di un numero massimo di 45 dipendenti occupati presso il sito di Chieti Scalo. Tale cessazione è da ascrivere principalmente al progressivo calo di commesse da parte della casa madre, causata dalla crisi in atto.

Conseguentemente, i competenti uffici del Ministero che rappresento hanno provveduto ad autorizzare la concessione del trattamento di cassa

integrazione guadagni straordinaria in favore di 45 lavoratori, per il primo anno di intervento decorrente dal 23 aprile 2012.

Da ultimo, posso assicurare che il Governo, nelle sue diverse articolazioni, continuerà a monitorare i futuri sviluppi della vicenda, anche nella eventuale prospettiva di esaminarne le principali criticità, tenuto conto anche degli strumenti di tutela finora adottati.

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Vice Ministro, reputo molto importante la sua presenza in Aula oggi pomeriggio. In riferimento alla risposta da lei testé illustrata, deve infatti conoscere alcuni aspetti estremamente importanti, essendo un autorevole rappresentante del Governo.

Ha bisogno di una diversa presentazione la grave vertenza di cui stiamo parlando, perché investe il futuro, la vita e il lavoro di 400 lavoratori, i quali – lo ricordo – hanno acquisito, nel corso degli anni, una notevole professionalità ed una grande capacità di progettualità e di creatività in un settore estremamente importante e strategico come quello della moda nel nostro Paese. Ma al di là di questo, si sta discutendo di una vertenza, signor Vice Ministro, che mette in gioco e in discussione un grande marchio italiano e il tema stesso del *made in Italy*, nei confronti del quale questo Governo ha dimostrato, almeno nelle disposizioni scritte, una particolare attenzione.

Dobbiamo chiamare le cose con il loro vero nome, signor Vice Ministro, avendo lei la possibilità di esserci d'aiuto grazie all'autorevolezza del suo ruolo. Qui non si tratta di una riorganizzazione aziendale: qui si tratta, di fatto, del vero e proprio smantellamento di un'azienda che è stata, è e potrà essere un fiore all'occhiello dell'Abruzzo e dell'Italia. Non si tratta – come è stato annotato nella risposta da lei puntualmente riportata – di una forbice di iniziative. Ricordo infatti che all'ultimo tavolo svolto presso il Ministero dello sviluppo economico, in data 16 ottobre, la rappresentanza della proprietà ha dato una sola indicazione: la costituzione di una *new company* che si farà carico soltanto di 50 lavoratori, mentre 350 saranno messi per strada. In merito poi alla garanzia dei marchi, che rappresentano la vera ricchezza, la vera forza di quell'azienda, non è stata spesa una sola parola.

Quindi, ripeto, pur con tutto il rispetto che ho per la sua persona – lei conosce molto bene l'Abruzzo – non sono soddisfatto della risposta. Il motivo è molto semplice: non c'è stato solo l'incontro del 16 ottobre; prima ce n'era stato un altro a settembre e prima ancora un altro il 7 agosto. Dopo tre importanti tavoli ci aspettavamo dal Governo non un resoconto storico, ma l'illustrazione di proposte, di iniziative e di intendimenti. Come? Con tre «P».

Iniziamo con la presenza. Signor Vice Ministro, se i Ministeri dello sviluppo economico e del lavoro devono limitarsi ad una funzione nota-

rile, per cui si prevede che un funzionario, pur di grande competenza ed esperienza, si metta seduto ad un tavolo tra la rappresentanza sindacale e la rappresentanza della proprietà, non si va da nessuna parte. C'è la necessità, proprio a sottolineare l'attenzione e la sensibilità di questo Governo, che sia presente un rappresentante dell'Esecutivo. Mi rendo conto che in Italia sono in corso 150-170 vertenze nazionali, ma è necessaria una rappresentanza del Governo: che sia la sua figura autorevole, che sia la figura di un Sottosegretario di Stato per l'economia, ma tutto non può essere affidato ad un solo funzionario!

C'è la necessità che il Governo si faccia promotore di un'azione di persuasione (la seconda «P»), perché rispetto ad altre soluzioni alternative, come quella di una amministrazione straordinaria, il Governo può e deve avere come interlocutore anche il sistema bancario, che è quello che fondamentalmente dovrà decidere, come creditore, del futuro dell'azienda.

Lei, signor Vice Ministro, sa che questo Governo e anche noi, come Parlamento, abbiamo investito molto sui contenuti del decreto ministeriale del 24 marzo 2010, sui processi di reindustrializzazione e di riconversione industriale e sulla possibilità di sostegni agevolativi *ex legge* n. 181 del 1989.

È evidente che se il Governo assolve solo ad una funzione notarile, viene meno alla funzione di persuasione e anche a quella – ecco la terza «P» – di proposta. La Regione Abruzzo dovrà farsi carico, insieme al Governo, di unire anche le possibilità di trovare risorse economiche da mettere a disposizione su un sito che – ripeto – è strategico per la difesa del *made in Italy*. C'è la possibilità – se c'è la volontà, c'è anche la possibilità – anche in sede di rimodulazione dei fondi FAS che sono stati messi a disposizione della Regione Abruzzo di individuare prime forme di sostegno economico che incentivino questa nuova proprietà a non crearsi alibi. Altrimenti, le state costruendo un alibi straordinario nel permetterle di comprare, attraverso un'operazione di speculazione finanziaria, marchi italiani importantissimi, nel delocalizzare il tutto e nello smantellare non la piccola azienda di Chieti Scalo, ma, se create questo precedente, il sistema Paese. Ecco perché in queste circostanze il Governo non può arretrare.

Un'ultima considerazione, approfittando della gentilezza e della pazienza della presidente Bonino: poniamo molta attenzione sull'impiego della tutela sociale, degli eventuali ammortizzatori sociali, perché ciò di cui lei ha giustamente parlato riguarda solo 45 lavoratori su oltre 400. C'è il rischio, se la vicenda prenderà una piega sbagliata, che una nuova interpretazione del decreto-legge sviluppo (n. 83 del 2012) tolga la possibilità di accesso alla cassa integrazione straordinaria, in quanto ci troveremo nella fattispecie di aziende per le quali non sussistono prospettive di continuazione e di ripresa dell'attività.

Sarà quindi sicuramente sua premura, signor Vice Ministro, esaminare attentamente anche quest'ultimo aspetto alla luce delle possibili pieghe che questa storia complessa potrà prendere.

Il 29 ottobre saremo di nuovo al tavolo del Ministero dello sviluppo economico e sono sicuro di trovarmi accanto, a questo tavolo, un rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di lunedì 29 ottobre 2012**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 29 ottobre 2012, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

CHITI, GASPARRI ed altri. – Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione (3491).

– LI GOTTI ed altri. – Disposizioni in materia di diffamazione a mezzo di stampa (3492).

– MALAN. – Disposizioni in materia di diffamazione per la tutela della libertà di stampa e della dignità del diffamato (3509).

*(Relazione orale).*

La seduta è tolta (*ore 16,36*).

Allegato A**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONE****Interpellanza su una vicenda legata all'esercizio abusivo della professione di tassista**

(2-00470) (23 maggio 2012)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che: in data 22 maggio 2012, alle ore 10.50, la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo e l'on. Paola Concia, uscendo dalla stazione di Roma Termini su piazzale dei Cinquecento, sono state assalite dalle purtroppo note richieste e offerte dei tassisti abusivi. Hanno loro risposto di non insistere, a pena di denuncia, cosa che hanno poi pensato di fare visto che proprio nel marciapiede tra le uscite della stazione e la coda delle persone in attesa dei taxi era parcheggiata una macchina dei Carabinieri, con un carabiniere in servizio;

le parlamentari si sono rivolte al carabiniere segnalando la presenza dei tassisti abusivi indicandoli, denunciando quindi l'attività illecita che in quel momento si stava consumando. Il carabiniere ha risposto con le seguenti parole: "Non ci sono tassisti abusivi, io non ne vedo. Se volete fare una denuncia andate a farla in caserma". Esterrefatte dalla risposta hanno insistito indicando i tassisti, ma il carabiniere insisteva che secondo lui non c'erano tassisti abusivi e che lui non ne vedeva. Nel frattempo i tassisti stessi si stavano dileguando tra la folla che continuava a radunarsi intorno. Il carabiniere, infastidito dall'insistenza, ha chiesto alle due parlamentari di fornirgli i documenti per identificarle. Le due parlamentari hanno fornito i tesserini rilasciati rispettivamente dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati. Nella concitata fase in cui non si riusciva a capire perché il carabiniere chiedesse loro i documenti e non intervenisse contro i tassisti abusivi, lo stesso ha chiamato i suoi superiori. Prima sono arrivati due carabinieri e poi infine un maresciallo;

nonostante ripetute richieste di riavere i documenti, che venivano trattiene senza farne alcun uso, alla fine, su richiesta del maresciallo, sono stati trascritti i dati su un foglio, tra cui anche la residenza;

anche a due passanti sono stati richiesti gli stessi dati;

alle reiterate richieste che venisse fornito il nominativo del carabiniere in questione, né il carabiniere né i superiori hanno dato soddisfazione. Non è quindi stato possibile identificarlo;

la situazione è apparsa paradossale fin dalla prima risposta del carabiniere che in seguito ha cercato di dare una versione diversa, dopo aver visto i documenti, dicendo che non erano le due parlamentari a dover fare la denuncia in caserma, ma che lui avrebbe portato in caserma i tassisti

abusivi, versione insostenibile visto che aveva negato l'esistenza dei tassisti abusivi fin dall'inizio e quando erano andati via ha chiesto dove fossero: gli era stato fatto notare che, ormai, i tassisti abusivi non c'erano più e, visto l'atteggiamento sorridente ed ironico della prima firmataria della presente interpellanza, addirittura chiedeva ad uno dei tassisti indicati in precedenza di essere suo testimone contro l'atteggiamento provocatorio rilevato;

nel frattempo l'onorevole Concia ha preannunciato che una volta arrivata alla Camera si sarebbe rivolta alla Polizia. Uno dei carabinieri arrivati in un secondo momento ha replicato: "tanto voi siete la casta!";

riottenuti finalmente i documenti dopo una ventina di minuti, le due parlamentari sono finalmente riuscite a lasciare la stazione Termini;

considerato che tali fatti costituiscono un evidente disincentivo per i cittadini a collaborare con le Forze dell'ordine per denunciare palesi illegalità e violazioni di legge, fatti su cui le parlamentari si riservano, in altra sede, di sporgere denuncia per rifiuto od omissione di atti d'ufficio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno svolgere un'indagine ispettiva interna all'Arma dei carabinieri ai fini di accertare l'operato del carabiniere in questione, identificandolo, e più in generale della Caserma dei carabinieri della stazione di Roma Termini per il controllo, la denuncia e la repressione del fenomeno dell'esercizio dei tassisti abusivi.

### **Interrogazione sulla tutela dei lavoratori dell'azienda Sixty di Chieti**

(3-03038) (11 settembre 2012)

MASCITELLI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'azienda Sixty SpA con sede a Chieti scalo, che nel 2011 ha fatturato 293 milioni di euro rispetto ai 381,5 milioni del 2010, ha presentato agli inizi del 2012 un piano industriale annunciando che intende recuperare redditività attraverso una manovra bilanciata tra sviluppo dei ricavi e riduzione dei costi;

il nuovo gruppo che ha rilevato la proprietà ha dichiarato di voler puntare su nuovi mercati negli Stati Uniti, in Brasile e in Russia per stimolare la domanda e aumentare le vendite: una prova di questa espansione sarebbe la *partnership* di Sixty con il gruppo giapponese Trendiamo Co. Ltd (subentrato a Toppi, *partner* del gruppo negli ultimi 8 anni), specializzato nella produzione e distribuzione di abbigliamento;

allo stesso tempo l'azienda Sixty ha annunciato che procederà ad una riorganizzazione delle filiali in Europa e ad una riduzione dei costi della struttura centrale, processo che non sarà indolore ma accompagnato dalla riduzione di 183 posti di lavoro in Italia;

i 401 lavoratori dello stabilimento di Chieti scalo, che produce capi di abbigliamento, hanno dichiarato lo sciopero per la giornata del 6 set-

tembre 2012 e a seguire altre manifestazioni: si protesta contro le mancate risposte sul futuro dell'azienda, acquisita dalla Crescent Hyde Park (il fondo d'investimento panasiatico con sede nelle isole Cayman). Il timore che alberga nei lavoratori riguarda la chiusura dello stabilimento teatino. A proclamare lo sciopero sono stati i sindacati Femca, Filctem e Uilta; l'aspetto più curioso della vicenda, stando alle parole del segretario provinciale Filctem-Cgil Chieti Carlo Petaccia, è che i vertici Sixty non dicono nulla neppure sull'identità dei nuovi rappresentanti asiatici. Persino durante l'incontro del 7 agosto 2012 presso il Ministero del lavoro, alla presenza di organi del Dicastero, dei sindacati e dell'amministratore delegato Bongiovanni (assenti i rappresentanti della Crescent Hyde Park), secondo quanto dichiarato da Petaccia il dottor Bongiovanni non si sarebbe espresso né avrebbe rilasciato dichiarazioni alla stampa, nonostante siano in gioco le sorti dei lavoratori, già passati da 600 a 400 unità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente dei fatti esposti e se non ritengano necessario intervenire a tutela dei lavoratori e del territorio abruzzese, che non può più subire altre perdite di posti di lavoro con gravissime ripercussioni economiche e sociali nell'intera regione, riaprendo immediatamente il tavolo tecnico, già riunitosi il 7 agosto, al fine di avere notizie circa i rapporti intercorsi tra il Ministero del lavoro e le banche e soprattutto per conoscere quali informazioni la nuova proprietà abbia fornito al Ministero sul futuro dell'azienda;

se il Ministro dello sviluppo economico non ritenga necessario, di concerto con gli altri componenti del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), approvare, in tempi evidentemente brevi, il formale riconoscimento dell'area Val Pescara e dei territori limitrofi omogenei quale grande area di crisi industriale complessa;

se in considerazione della complessità della crisi territoriale non si intenda promuovere, nell'ambito dell'accordo di programma *ex* decreto-legge n. 120 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 181 del 1989, interventi agevolativi eterogenei volti al sostegno dei fattori produttivi.



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Belisario, Castiglione, Centaro, Ciampi, Colombo, Fleres, Nania, Oliva e Pera.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Chiti e Bonfrisco, per attività di rappresentanza del Senato; Tomaselli, per attività della 4<sup>a</sup> Commissione permanente; Caforio, Compagna e Del Vecchio, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); De Gregorio, Lannutti e Malan, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Marcenaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Marino Ignazio Roberto Maria, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Perduca, per partecipare ad un'iniziativa internazionale; Contini, per attività dell'Unione interparlamentare.

### **Commissioni permanenti, trasmissione di documenti**

In data 23 ottobre 2012, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità), approvata nella seduta del 17 ottobre 2012 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo ai dispositivi medico-diagnostici in vitro (COM (2012)541 definitivo); Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai dispositivi medici e recante modifica della direttiva 2001/83/CE, del Regolamento (CE) n. 178/2002 e del Regolamento (CE) n. 1223/2009 (COM (2012)542 definitivo) (*Doc.* XVIII, n. 174).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Senatrice Poli Bortone Adriana  
Istituzione di un contributo straordinario per il riequilibrio del debito pubblico (3544)  
(presentato in data 25/10/2012).

**Disegni di legge, nuova assegnazione**

*in sede deliberante*

*9<sup>a</sup> Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare*

sen. Mongiello Colomba

Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini (3211)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente (Agricoltura)

(assegnato in data 25/10/2012).

**Governmento, trasmissione di atti**

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 19 ottobre 2012, ha inviato il documento che espone il monitoraggio gestionale delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, realizzato secondo le regole di contabilità nazionale «Sec 95», aggiornato al mese di giugno 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 923).

Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, con lettera in data 18 ottobre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione informativa concernente l'attività – con il relativo conto consuntivo e il bilancio di previsione – degli enti di seguito indicati:

Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione (INRAN), per l'anno 2011;

Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), per l'anno 2011;

Consiglio per la Ricerca e sperimentazione in Agricoltura (CRA), per l'anno 2011;

Agenzia per lo Sviluppo del Settore Ippico (ASSI), per l'anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 924).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 23 ottobre 2012, ha inviato la Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa per l'anno 2013, aggiornato ad ottobre 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 925).

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 22 ottobre 2012, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati (EPPI), per gli esercizi dal 2008 al 2010. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 466).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Tomassini, Baio, Gustavino, Cosentino, Bianconi e Fosson hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00706 dei senatori Rizzi ed altri.

L'ordine delle firme deve intendersi il seguente: Rizzi, Tomassini, Baio, Aderenti, Boldi, Mura, Massimo Garavaglia, Leoni, Vaccari, Montani, Gustavino, Cosentino, Bianconi, Fosson.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Armato, Blazina, Biondelli, Carloni, Vincenzo De Luca, Di Giovan Paolo, Galperti, Mariapia Garavaglia, Incostante, Marcucci, Maritati, Mazzuconi, Morri, Pignedoli, Procacci, Sircana, Vimercati e Adragna hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03129 del senatore Vita.

### **Mozioni, nuovo testo**

La mozione 1-00672, dei senatori Di Giovan Paolo ed altri, pubblicata il 31 luglio 2012, deve intendersi riformulata come segue:

DI GIOVAN PAOLO, MUSI, FERRANTE, DELLA SETA, BIONDELLI, VITA, CECCANTI, MARITATI, PERTOLDI, DEL VECCHIO, Mariapia GARAVAGLIA, MAZZUCONI. – Il Senato,

premessi che:

l'emergenza abitativa costituisce, nell'attuale crisi economica che colpisce il Paese, uno dei fattori di maggiore e crescente tensione sociale che interessa larghi strati della popolazione appartenenti, oltre che alle tradizionali categorie a rischio, anche a fasce di ceto medio, professionisti e perfino famiglie con doppio reddito;

tale situazione è resa particolarmente acuta dai caratteri del mercato immobiliare italiano dove l'offerta di abitazioni private – con costi molto alti ed inaccessibili per un numero sempre maggiore di famiglie e di giovani coppie – supera largamente l'offerta pubblica, scesa progressivamente, negli ultimi anni, ad una quota pari a circa l'1 per cento della produzione edilizia totale;

il patrimonio abitativo degli enti previdenziali ha costituito per anni uno scudo protettivo ed un investimento sul futuro delle generazioni italiane con oltre 100.000 unità, il 90 per cento ad uso abitativo e il 60 per cento a Roma;

da anni, a parte lodevoli eccezioni, si nota una assenza di iniziativa delle autorità pubbliche le quali, nonostante la crescita della crisi abitativa, la sollecitazione delle forze sociali e di vari organismi parlamentari, non sono state in grado di varare una organica politica per la casa che, intrecciata con innovative politiche di governo del territorio, fosse in grado di rilanciare la produzione di edilizia a fini sociali o di carattere pubblico con il recupero urbano ed il contenimento del consumo di suolo nelle città;

la Corte costituzionale e la Corte europea dei diritti dell'uomo hanno, in questo quadro, segnalato, l'inopportunità di provvedimenti «tamponi» – soprattutto in materia di proroga delle ordinanze di sfratto – che ledono il libero dispiegarsi del diritto alla proprietà, in assenza di azioni organiche e complessive capaci di dare una risposta d'insieme ai vari aspetti che riguardano il problema dell'emergenza abitativa in Italia; d'altro canto si deve tenere presente che il diritto alla casa e l'accesso alla proprietà della stessa sono sancite dall'articolo 47 della Costituzione;

in questo ambito gli affittuari degli immobili degli enti previdenziali privatizzati vivono da tempo una condizione di particolare disagio, con aumenti consistenti dei canoni di affitto per il rinnovo dei contratti di locazione e con proposte di acquisto dell'alloggio da parte degli enti con prezzi a valore di mercato e talvolta superiori volti a garantire una

«patrimonializzazione» a favore degli enti stessi e a scapito degli inquilini ormai invecchiati ed in pensione;

la condotta degli enti privatizzati per i rinnovi contrattuali e le vendite è regolata da una serie di provvedimenti succedutisi nel tempo – decreto legislativo n. 509 del 1994, decreto legislativo n. 104 del 1996, legge n. 243 del 2004, articolo 1, comma 38, decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n.122 del 2010, decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, direttiva europea 2004/18/CE – che creano molte incertezze e dubbi normativi sulla piena legittimità oltre che sostenibilità sociale delle procedure in atto – cosa che la stessa Corte di cassazione si è incaricata di segnalare con sentenza a sezioni a sezioni unite del 22 giugno 2006, n. 20322 – nonché una eterogeneità di situazioni tra ente ed ente che rischia di creare situazioni di iniquità di trattamento;

la situazione dei conduttori degli immobili degli enti previdenziali pubblici non appare meno preoccupante alla luce della interruzione del processo di alienazione e della scadenza dei contratti che mette sia i conduttori con titolo che le tante famiglie di occupanti *sine titulo* in una condizione di angoscia e incertezza tanto più assurda in presenza di una normativa – il decreto-legge n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001 – che ha fissato con chiarezza le condizioni e le prerogative con cui agire per la vendita del patrimonio degli enti previdenziali pubblici;

l'INPS stesso, più volte sollecitato sul tema, ha inviato – anche con specifica lettera del presidente Mastrapasqua – ai Ministeri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali – vigilanti sull'Istituto – richiesta di chiarimento sul da farsi, in ragione anche della sopravvenuta norma sulla dismissione del patrimonio immobiliare pubblico presente all'articolo 27 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, cosiddetto decreto Salva Italia;

appare pertanto urgente un pronunciamento del Governo sulle modalità con cui affrontare, in un quadro di sostenibilità economica dello Stato e degli enti, ma anche e soprattutto di tutela e garanzia sociale delle famiglie interessate, il processo di alienazione degli immobili del patrimonio abitativo degli enti pubblici e privatizzati evitando il rischio di accentuare l'emergenza abitativa, in particolare a Roma,

impegna il Governo:

1) ad assumere iniziative, nel più breve tempo possibile, per chiarire il quadro normativo che regola il processo di alienazione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e dei vari enti previdenziali privatizzati;

2) ad intervenire per garantire, comunque, agli inquilini tutele e garanzie di controllo sui prezzi di vendita da parte degli enti e sull'entità dei canoni di affitto in rinnovo di locazione traendo prioritario riferimento da quanto stabilito dal citato decreto-legge n. 351 del 2001 e dagli accordi sindacali in materia, in modo che i diritti in esso stabiliti siano effettivamente praticabili;

3) ad intervenire presso gli enti previdenziali pubblici ed in particolare presso l'INPS – come da esso stesso richiesto – affinché vengano adottate con chiarezza e celerità le procedure necessarie per la ripresa del processo di alienazione degli immobili reimmessi in possesso dell'INPS stesso con le tutele, il prezzo e le garanzie stabilite dal citato decreto-legge n. 351 del 2001;

4) ad aprire, in ogni caso, da subito un tavolo di confronto tecnico e sindacale con le organizzazioni sindacali, dell'inquilinato, con gli enti locali interessati riguardanti sia il patrimonio degli enti previdenziali pubblici che quello degli enti previdenziali privatizzati, per individuare le soluzioni più rapide e socialmente efficaci per raggiungere gli obiettivi richiamati e per la regolarizzazione dei *sine titolo* o delle assegnazioni irregolari negli alloggi degli enti previdenziali pubblici, anche al fine di prevenire situazioni esplosive di disagio sociale e per favorire l'accesso al credito delle famiglie con reddito medio basso, con mutui sostenibili e finalizzati all'acquisto;

5) a impartire, per quanto riguarda gli enti previdenziali pubblici, precise disposizioni affinché, nelle more dei provvedimenti da assumere, venga differita l'esecuzione degli sfratti o sgomberi pendenti nelle aree urbane e la sospensione delle aste riguardanti le unità immobiliari ad uso residenziale che non risultino effettivamente libere;

6) a prevedere, in attesa di un rapido chiarimento sulle procedure da adottare derivante dagli esiti del suddetto tavolo tecnico, una moratoria delle procedure di alienazione degli immobili e degli aumenti dei canoni connessi ai rinnovi contrattuali, nonché delle procedure di sfratto in corso per gli enti previdenziali privatizzati.

(1-00672) (Testo 2)

### Mozioni

GERMONTANI, RUTELLI, DE LUCA Cristina, CONTINI, RUSSO, STRANO, BALDASSARRI, BAILO, DIGILIO, DE ANGELIS. – Il Senato, premesso che:

l'educazione finanziaria mira a fornire conoscenze e competenze idonee ad acquisire la consapevolezza e la fiducia necessarie a comprendere rischi e opportunità dei prodotti finanziari e ad effettuare consapevoli scelte di investimento e di finanziamento; consente in un'ultima analisi di per poter prendere decisioni finanziarie (di risparmio, consumo, investimento) ottimali, ovvero coerenti con il proprio benessere economico nel lungo periodo; per questa via aumenta anche l'efficienza del sistema finanziario e di conseguenza anche dell'intero sistema economico;

l'aumentata complessità e articolazione dei prodotti finanziari, l'allungamento delle aspettative di durata di vita e i cambiamenti nei regimi pensionistici sono i principali fattori che richiedono un innalzamento dell'attuale livello di conoscenze economico-finanziarie della popolazione;

l'esigenza di promuovere l'alfabetizzazione finanziaria presso il più largo pubblico si è poi accentuata con l'evolvere della crisi finanziaria. Gli organi di informazione hanno avviato dibattiti e ospitato inchieste, *forum* e interventi; il tema dell'educazione finanziaria è approdato di recente anche sul *web* e sui *blog*;

le ricerche fino ad oggi condotte hanno mostrato che i cittadini, in Italia, non posseggono le conoscenze e le competenze sufficienti per poter effettuare scelte consapevoli e informate; non sono in genere neanche consapevoli del proprio livello di «ignoranza»;

l'importanza dell'alfabetizzazione finanziaria per affrontare le sfide poste dall'attuale contesto economico e sociale è riconosciuta a livello internazionale;

intenso è l'attivismo dell'Organisation for economic co-operation and development (OCSE) che dal 2003 svolge un forte ruolo di promozione dell'educazione finanziaria, conducendo approfondimenti e *survey*, fissando principi comuni e promuovendo *good practice*;

i Ministri finanziari e i governatori delle banche centrali dei Paesi del Gruppo dei Venti e l'OCSE hanno approvato a ottobre 2011 gli *High-Level Principles on Financial Consumer Protection* nel campo dell'intermediazione finanziaria. Tali principi affermano, tra l'altro, che i sistemi di protezione del consumatore dovrebbero essere rafforzati ed integrati con politiche di inclusione finanziaria, volte ad agevolare l'accesso del largo pubblico ai prodotti e servizi bancari di base, e di alfabetizzazione finanziaria, volte ad accrescere i livelli di consapevolezza e conoscenza degli individui sui principali concetti di economia e finanza, oltre che sui propri diritti e le connesse responsabilità;

la Commissione europea ha emanato un'apposita comunicazione alla fine del 2007 sui principi base per la realizzazione di programmi di *financial education*, ha predisposto un portale *Internet* con contenuti informativi e promuove conferenze sul tema;

la Banca centrale europea si è concentrata sulle iniziative formative rivolte agli studenti, predisponendo materiale didattico sul tema della moneta unica e sulla propria missione del mantenimento della stabilità dei prezzi nell'eurosistema;

gli Stati Uniti hanno adottato un testo di legge in materia, il Fair and Accurate Credit Transactions (FACT) act del 2003, che di fatto determina il coordinamento di tutte le iniziative nazionali. Il 21 luglio 2010 è entrata in vigore la legge di riforma della regolamentazione finanziaria («Dodd-Frank Wall Street Reform and Consumer Protection Act») che ha costituito una nuova autorità, il Consumer Financial Protection Bureau, quale centro unico di responsabilità del Governo federale per la protezione dei consumatori dei prodotti bancari e finanziari. Il Bureau ha un'unità dedicata all'educazione finanziaria;

nel Regno Unito, il Financial Services and Markets Act del 2000 ha attribuito alla Financial Services Authority il compito di promuovere la comprensione del sistema finanziario, nel 2006 è stata definita una vera e propria «strategia nazionale» e nel 2010, nell'ambito di una più am-

pia riforma della regolamentazione finanziaria, è stata istituita un' autonoma agenzia denominata «Money Advice Service» con il compito di promuovere l'educazione finanziaria e la *public awareness* della popolazione;

iniziative analoghe sono state avviate anche in Francia, Spagna, Germania, Australia e Nuova Zelanda e in molti altri Paesi;

a livello nazionale, la Banca d'Italia è stata tra i primi a portare all'attenzione del Paese l'importanza di rafforzare i livelli di alfabetizzazione finanziaria dei cittadini e di coinvolgere il mondo della scuola, a partire dalla scuola primaria;

diverse iniziative sono state realizzate da autorità e istituzioni impegnate a vario titolo anche nella protezione del consumatore;

anche il settore privato è attivo in questo settore e realizza importanti contributi;

il Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la Rai 2010-2012 prevede all'art. 20 che «La Rai assicura spazi nella programmazione televisiva e radiofonica per la diffusione dell'educazione finanziaria ed economica quale strumento di tutela del consumatore, attraverso iniziative di informazione ed educazione volte a diffondere la cultura finanziaria ed economica fra il pubblico»;

la legge 7 luglio 2009, n. 88, recante «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – legge comunitaria 2008», all'art. 33, comma 1, lettera *d-bis*), delega il Governo a «prevedere il ruolo dell'educazione finanziaria quale strumento di tutela del consumatore, attribuendo il potere di promuovere, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, iniziative di informazione ed educazione volte a diffondere la cultura finanziaria fra il pubblico, al fine di favorire relazioni responsabili e corrette tra intermediari e clienti»,

impegna il Governo:

1) ad assumere iniziative normative di competenza al fine di dare attuazione a quanto disposto al citato articolo 33, comma 1, lettera *d-bis*), della legge n. 88 del 2009;

2) a promuovere: *a)* un'azione di coordinamento delle attività in essere, *in primis* tra autorità e settore privato, utilizzando le risorse già esistenti e le esperienze che hanno dato prova di essere efficaci; *b)* la razionalizzazione dei progetti in essere a livello nazionale, al fine di evitare duplicazioni, contenere i costi e aumentarne l'efficacia complessiva degli interventi effettuati e da effettuare; *c)* forme di comunicazione che rendano i cittadini consapevoli dell'importanza di aumentare le proprie conoscenze in materia economico-finanziaria, utilizzando le forme di pubblicità più appropriate, anche per il tramite della televisione di Stato.

(1-00709)

### Interrogazioni

VITA, ARMATO, BLAZINA, BIONDELLI, CARLONI, DE LUCA Vincenzo, DI GIOVAN PAOLO, GALPERTI, GARAVAGLIA Mariapia, INCOSTANTE, MARCUCCI, MARITATI, MAZZUCONI, MORRI, PIGNEDOLI, PROCACCI, SIRCANI, VIMERCATI, ADRAGNA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – (Già 4-08498).

(3-03129)

CECCANTI, AMATI, ANDRIA, BUBBICO, CHITI, DE LUCA Vincenzo, FERRANTE, PALMIZIO, PASTORE, PINOTTI, RUTELLI, VIMERCATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

a giudizio degli interroganti, pur in attesa delle motivazioni, già il dispositivo della sentenza del Tribunale de L'Aquila reso noto il 22 ottobre 2012, ben al di là del caso specifico, pone alcuni problemi di fondo nell'ordinamento a partire da una dilatazione estrema della giustizia penale, che tende ad assorbire qualsiasi altro tipo di controllo ed altresì ad estendere a dismisura la nozione stessa di responsabilità in relazione a possibili previsioni relative ad azioni commissive o omissive, unitamente al rischio di confusione di ruoli e responsabilità tra scienziati, responsabili amministrativi e politici;

come conseguenza diretta e specifica della sentenza il giorno 23 si sono verificate le dimissioni dei componenti della Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dei Grandi rischi, ovvero della struttura di collegamento tra il Servizio nazionale della Protezione civile e la comunità scientifica,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, il Governo intenda assumere per circoscrivere l'ambito di applicazione della nozione di responsabilità penale, che ad avviso degli interroganti nel caso di specie appare eccessivamente dilatato, nonché per evitare che sia paralizzato il funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dei Grandi rischi.

(3-03131)

### Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CHITI, PASSONI, PINOTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il perdurante stato di incertezza sul futuro di Ansaldo Breda (su cui più volte anche gli interroganti attraverso numerosi atti di sindacato hanno richiamato, invano, l'attenzione dei Governi che si sono succeduti negli ultimi anni) rischia di provocare lo smantellamento di un patrimonio industriale strategico di primaria importanza per il nostro Paese;

nonostante le rassicurazioni del Governo in carica che, dopo numerose sollecitazioni da parte delle parti sociali, già nel mese di settembre 2012 aveva preannunciato l'imminente convocazione di un tavolo nazionale per far luce sul destino dell'azienda e sul futuro lavorativo del oltre 2.500 addetti che occupa nei 4 siti in Toscana, Campania, Calabria e Sicilia, a tutt'oggi il tanto atteso incontro non ha avuto luogo, né alcun chiarimento in ordine al futuro dell'azienda è stato fornito dal Governo;

analoga preoccupazione si avverte per il futuro di Ansaldo energia anche in considerazione delle determinazioni che il consiglio di amministrazione di Finmeccanica ha già assunto in merito alla cessione,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per cui il Governo a tutt'oggi non ha proceduto alla convocazione del tavolo istituzionale così come preannunciato nel mese di settembre;

se non ritenga che la crescente incertezza che si è venuta a determinare, anche a causa del mancato tempestivo intervento del Governo, sul futuro di due aziende strategiche per il sistema Paese, quali sono Ansaldo Breda e Ansaldo energia, renda ormai inaccettabile ogni ipotesi di rinvio da parte di chi detiene la titolarità e il controllo nazionale di questi settori e improcrastinabile la convocazione del preannunciato tavolo istituzionale, non solo nell'interesse dei lavoratori ma anche dall'economia nazionale del nostro Paese.

(3-03130)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che un articolo del quotidiano «Il Centro» riporta la notizia che l'ex banca Tercas sarebbe stata denunciata per truffa: «Pensava di aver investito tutti i suoi risparmi su un prodotto finanziario sicuro. Invece si accorge di essere rimasto con un pugno di mosche. Quelle che l'ex Tercas gli aveva proposto e venduto come un investimento senza alcun rischio e con un interesse certo del 3 per cento in un anno, sarebbero in realtà azioni della stessa banca che, come tali, sono state congelate dopo il commissariamento dell'istituto da parte di Bankitalia. S. è uno di tanti clienti-risparmiatori (non sappiamo quanti siano in totale, né se la cifra complessiva delle azioni vendute sia di 5, 10 o 20 milioni di euro) che a fine settembre hanno sporto denuncia-querela alla Guardia di finanza di Teramo contro dirigenti e funzionari, ex Cda, ex comitato esecutivo ed ex membri degli organismi di vigilanza della Tercas. E la Finanza ora indaga su una ipotesi di reato grave: truffa contrattuale. La storia di S. e di decine di altri clienti comincia da una telefonata. La ripercorriamo leggendo la denuncia al centro dell'indagine. Il 28 giugno del 2011 S. viene contattato dal funzionario di una filiale Tercas che gli propone di investire i suoi risparmi (tutti!) in un prodotto finanziario (chiamato Tercas Aor Eur) "garantito a tasso di interesse del 3 per cento fisso e netto con rimborso del capitale

con gli interessi alla data del 2 luglio del 2012". Sono due le frasi chiave riportate dal querelante, anzi dai querelanti. Le avrebbe pronunciate il funzionario al quale, evidentemente, era stato dato questo input dai suoi diretti superiori. La prima frase: "L'offerta delle obbligazioni Tercas è limitata nel tempo", cioè il prodotto viene presentato come una "obbligazione", quindi senza rischio, e non come azione peraltro propria della banca. La seconda frase, che è persino più chiara della prima, è "L'operazione è assolutamente priva di qualsiasi rischio". A convincere S. all'acquisto spuntano infine due fogli che gli vennero consegnati. Il primo, si legge ancora sulla querela, "recante sulla parte destra a caratteri maiuscoli, di macchina da scrivere, le testuali espressioni: tasso del 3 per cento netto e rimborso al 2 luglio del 2012". Sul secondo foglio si legge: "abbiamo preventivamente valutato l'adeguatezza rispetto alle vostre specifiche conoscenze ed esperienze in materia di investimenti...". Ma in realtà al risparmiatore non venne consegnato alcun questionario Mifid, un atto obbligatorio con cui la banca sonda realmente le conoscenze del cliente in materia di investimenti. Arriviamo quindi alla doccia fredda. Si consuma il 2 luglio scorso. È il giorno della scadenza contrattuale: S. si ripresenta in banca per riprendersi soldi e interessi. Ma si sente rispondere: "Anche a seguito del commissariamento della Tercas i sottoscrittori non possono rientrare in alcuna disponibilità, giacché le operazioni di movimentazioni di azioni sono state sospese dal 7 maggio del 2012". Solo in questo momento S. viene a conoscenza della reale natura ad alto rischio dell'operazione che gli era stata proposta. E scopre che il prodotto finanziario era stato "febrilmente piazzato sul mercato da parte di quasi tutti gli sportelli Tercas, sempre configurato come prodotto a reddito fisso, senza rischi ed a scadenza predeterminata". S. e gli altri risparmiatori non si fermano: "Con raccomandata del 3 luglio scorso indirizzata a Tercas, Banca d'Italia, Adusbef e Consob, gli esponenti palesavano la totale oscurità per omissione oltre che per artificio della effettiva natura del contratto sottoscritto". Ma la raccomandata non avrebbe avuto alcuna risposta. Neppure un accenno alla possibilità di restituzione, anche parziale, del capitale investito. L'ultimo atto si consuma il 13 settembre scorso: S. chiede alla Tercas le copie dei documenti della sua operazione. Glielie danno ma, c'è scritto sulla querela, mancano due elementi fondamentali: i fogli con le frasi chiave, scritte a macchina e in maiuscolo: tasso del 3 per cento netto e rimborso al 3 luglio 2012»;

considerato che l'interrogante ha presentato vari atti di sindacato ispettivo sulla discutibile gestione della Tercas, nonché su alcuni suoi funzionari quali il dottor Fernando de Flaviis, che risulta indagato da parte della Procura della Repubblica di Ascoli Piceno per il reato di usura, relativamente al periodo in cui ricopriva la carica di direttore generale della Cassa di risparmio della provincia di Teramo (banca Tercas), tra il 1998 ed il 2005, poiché, nella propria posizione funzionale, avrebbe fatto applicare tassi di interesse superiori a quanto consentito dalle disposizioni normative vigenti (4-01956, 4-03889, 3-02482),

si chiede di sapere:

se, per ciò che risulta al Ministro in indirizzo, quanto denunciato sia un episodio isolato di una filiale di Tercas o faccia parte di una ben studiata strategia del gruppo per colpire i clienti meno attenti ed incrementare i propri profitti;

se sia a conoscenza di altri istituti di credito che adottano prassi analoghe a quella esposta, raggirando i propri clienti;

se sia a conoscenza degli usi, degli abusi e delle quotidiane vessazioni imposte dal sistema bancario, in particolare da Tercas, alla generalità della clientela e, di conseguenza, quali iniziative urgenti di propria competenza intenda intraprendere per evitare tali continue vessazioni;

quali misure urgenti di competenza intenda assumere, anche nelle opportune sedi regolatorie, per prevenire ulteriori danni alle famiglie e agli investitori ed impedire che le banche continuino a coinvolgere risparmiatori ignari dei propri diritti per contenere le perdite, frutto di una gestione avventata, proponendo ai propri clienti investimenti ad alto rischio mascherati da prodotti finanziari sicuri;

se non ritenga necessario farsi promotore di iniziative legislative, tese a definire meglio le responsabilità delle autorità di controllo in ordine alla gestione delle controllate, considerato che, a quanto pare, gli istituti bancari portano i clienti ad acquistare prodotti finanziari a rischio non solo senza dare le doverose informazioni a riguardo, ma, addirittura, approfittando della loro buona fede, convincendoli che si tratta di investimenti sicuri, con il risultato che i risparmiatori, per essersi fidati, si trovano a perdere tutti i risparmi di una vita.

(4-08542)

DI NARDO, LAURO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

giunge agli interroganti, da parte di alcuni sindaci e assessori alla mobilità e trasporti di diversi comuni della costiera sorrentina (Sorrento, Massa Lubrense, Sant'Agello, Piano di Sorrento, Meta e Vico Equense), la segnalazione della preoccupante situazione emergenziale che vivono i cittadini e gli ospiti del territorio ricompreso nella penisola sorrentina, a causa delle continue e prolungate interruzioni del servizio di trasporto pubblico su gomma, spesso improvvisate e non annunciate con sufficiente anticipo all'utenza;

la situazione di emergenza descritta si protrae da oltre un anno, penalizzando fortemente soprattutto le fasce deboli della cittadinanza, disabili, anziani e studenti, come anche i pendolari che fanno affidamento sul servizio di trasporto pubblico per raggiungere la propria sede di lavoro;

la grave situazione emergenziale del trasporto pubblico su gomma dell'intero territorio della costiera sorrentina si ripercuote altresì, in maniera altrettanto penalizzante, sul settore del turismo che finisce per risentire fortemente dei disagi prodotti;

il 29 marzo 2012, con un comunicato stampa, l'EAV Bus Srl, la società che dal maggio 2008 ha il compito di assicurare il trasporto pubblico su gomma nella provincia di Napoli, avvisava la clientela che, per sopraggiunti problemi tecnico-organizzativi, non avrebbe potuto garantire, fino a contrario avviso, il normale svolgimento del servizio;

con un'altra nota, datata 28 settembre, l'azienda si scusava con la clientela per eventuali disservizi e disagi e comunicava di adoperarsi per il ripristino della regolarità dei servizi. Tuttavia, nonostante questo impegno, nelle settimane successive si sono verificati continui disservizi, interruzioni e disagi per gli utenti del servizio di trasporto pubblico su gomma;

il 21 ottobre la EAV Bus Srl è stata messa in liquidazione; da notizie di stampa si apprende che sull'azienda grava un passivo di circa 39 milioni di euro e che sono stati nominati due commissari liquidatori: l'avvocato Paolo Como, già amministratore unico della *holding*, e il dottor Roberto Pepe, amministratore uscente;

a partire dal 22 ottobre, come annunciato da EAV Bus Srl sul proprio sito *web*, sarebbero dovuti entrare in vigore nuovi orari per tutte le linee aziendali, ad eccezione della tratta di collegamento Ischia-Procida. Tuttavia, a partire da quel giorno, il servizio è stato nuovamente interrotto;

in molte città della provincia di Napoli, tra le quali quelle della penisola sorrentina, gli autobus sono rimasti nei depositi, costringendo ancora una volta gli utenti a dover ricorrere ad altri mezzi di trasporto o ad auto private;

considerato che:

la EAV Bus Srl nasce nel luglio 2007 ed opera da maggio 2008, a seguito della scissione del ramo automobilistico delle società Circumvesuviana Srl, Metrocampania Nordest Srl e SEPSA SpA;

EAV Bus Srl è un'azienda di trasporto su gomma, operante nel territorio della Campania, che, per numero di addetti e flotta disponibile, si posiziona al secondo posto in Campania per chilometri in concessione e fra le prime 15 aziende di trasporto pubblico locale su gomma in Italia;

EAV Bus Srl nasce proprio con lo scopo del potenziamento del servizio di trasporto pubblico locale su gomma di una vasta area della Campania,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di salvaguardare l'imprescindibile diritto alla fruizione del servizio di trasporto pubblico su gomma, in particolare da parte dei cittadini e degli ospiti della costiera sorrentina, garantendo anche una puntuale e corretta attività di comunicazione all'utenza di ogni variazione negli orari di svolgimento del servizio stesso.

(4-08543)

PEDICA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

già in altri atti di sindacato ispettivo, ed in particolare nell'interrogazione 4-08030 del 26 luglio 2012, ancora in attesa di risposta, sono state evidenziate le manifeste irregolarità relative all'ASI (Agenzia spaziale italiana) e al suo presidente in ordine alla gestione dell'Agenzia con riferimento a consulenze, contratti non regolari, spese ingenti per manifestazioni ed eventi, tra cui anche l'uso di un elicottero da parte dello stesso presidente dell'ASI in occasione del salone di Farnborough 2012;

secondo quanto riferito all'interrogante, la situazione si è ulteriormente aggravata a causa una serie di vicende specifiche che hanno peggiorato una realtà già problematica;

in particolare le commissioni presiedute dal professor Salamini (indicato come presidente dall'allora Ministro *pro tempore* Gelmini al tempo della scelta dei presidenti degli enti di ricerca, tra cui l'ASI) per le designazioni degli organi direttivi delle società partecipate dell'ASI e per la nomina del direttore generale, avrebbero avviato i lavori soltanto qualche giorno fa, a quattro mesi di distanza dalla loro costituzione;

per quanto riguarda la presidenza del CIRA (Centro italiano ricerche aerospaziali), è stato segnalato all'interrogante il fatto che nella commissione vi sia il professor Mariano Bizzarri, ricercatore universitario, presidente del comitato tecnico scientifico dell'ASI ed al tempo stesso titolare del contratto con l'ASI relativo all'analisi ed al monitoraggio dei programmi di telemedicina in Italia ed Europa; alla fattibilità, alle prospettive e al coinvolgimento delle tecnologie spaziali, fino al 31 maggio 2014 per un importo complessivo di 200.000 euro;

in particolare il professor Bizzarri ha presieduto il comitato per la prima selezione che, come è stato posto in evidenza da un articolo del «Corriere della Sera» del 4 giugno 2012, intitolato «Quel conflitto d'interessi è spaziale», del giornalista Sergio Rizzo, indicò nella rosa dei selezionati proprio il presidente dell'ASI Saggese, nonché attuale presidente del CIRA, che si presentò addirittura come candidato con il palese intento di succedere a se stesso;

non è dato al momento sapere se il presidente Saggese si sia ripresentato, ma quello che è certo è che tra le candidature attuali vi sarebbero proprio quelle prescelte nella prima selezione per la presidenza del CIRA e considerate in numero non idoneo ad offrire un'alternativa adeguata, come si evince dal verbale del 5 giugno dell'ASI rinvenibile sul sito *Internet* dell'Agenzia;

è stato inoltre riferito che si sospetta che la nomina del presidente del CIRA slitti ancora una volta oltre i 45 giorni che la legge prescrive;

risulta all'interrogante che sarebbero stati banditi concorsi dall'ASI, per assumere di nuovo persone i cui contratti di lavoro, caratterizzati da compensi altamente superiori rispetto a quelli relativi ai contratti a tempo indeterminato vigenti in ASI, sono attualmente in scadenza;

è stato segnalato in proposito all'interrogante come, sorprendentemente, per un posto di dirigente tecnologo che, una volta assunto, assu-

merà il ruolo di responsabile dell'unità lanciatori e trasporti spaziali, non siano richieste lauree specifiche in campo tecnico per il trasporto spaziale, ma solo il possesso di un'esperienza nel settore per un periodo non inferiore a 12 anni;

a giudizio dell'interrogante il Ministro in indirizzo si è dimostrato assente ed indifferente ad ogni problematica rispetto a tali fatti che, al contrario, inficiano la credibilità internazionale dell'ASI, proprio alla vigilia della conferenza interministeriale dell'ESA (Agenzia spaziale europea), che sarà presieduta a Caserta nel novembre 2012 proprio dal Ministro dell'istruzione, università e ricerca;

ad avviso dell'interrogante sarebbe tra l'altro auspicabile anche un cambiamento dell'attuale presidenza, al fine di salvaguardare il buon nome dell'Agenzia,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare in relazione ai fatti esposti.

(4-08544)

PEDICA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 23 ottobre 2012 AgenParl pubblicava la notizia relativa alla «bufera» sorta sul concorso pubblico del Comune di Tivoli (Roma), indetto per assegnare due posti a tempo indeterminato come assistente amministrativo, che ha visto risultare vincitrice la figlia dell'ex Assessore per il personale che aveva indetto il bando pubblico;

la questione era già stata sollevata dal consigliere dell'Italia dei Valori Federico Colia, che in una mozione di sfiducia all'Assessore interessato aveva sottolineato l'inopportunità politica della partecipazione della figlia al concorso. La mozione, però, non è mai stata discussa, anche perché a fine settembre la Giunta è stata azzerata e l'Assessore per il personale ha perso il suo incarico;

ad avviso dell'interrogante è inopportuno che i parenti di membri dell'ente di governo della città partecipino a concorsi pubblici banditi dalla stessa amministrazione: soprattutto in un momento di crisi occupazionale come quello attuale sarebbe preferibile che le amministrazioni evitassero di trovarsi in simili imbarazzanti situazioni;

la polemica intanto continua, e soprattutto sui *social network* si moltiplicano le lamentele e i commenti dei cittadini stanchi di assistere ad accadimenti di questo tipo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se e quali provvedimenti di competenza intenda adottare in relazione alla vicenda, anche al fine di evitare che simili accadimenti possano ripetersi.

(4-08545)

GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che la particolare ubicazione e genesi vulcanica, i diversi orizzonti climatici e la presenza attiva dell'uomo fin dai tempi più remoti fanno del parco Colli Euganei un luogo unico per le sue ricchezze naturali, naturali, paesaggistiche, ambientali, culturali ed artistiche e, pertanto, meritevole di particolare attenzione anche da parte dello Stato;

considerato che la soppressione dei progetti, la messa in vendita delle attrezzature utili alla manutenzione del verde, la dismissione del magazzino, l'ipotesi sempre più concreta dell'imminente interruzione dei contratti di lavoro stagionali a partire dal 2013 e dei contratti a tempo indeterminato nel mese di marzo 2013, non lasciano ben sperare per il futuro del parco che, in carenza di risorse e personale, è destinato a deperire nel giro di poco tempo anche a causa del sensibile aumento dei cinghiali che espone a rischi e pericoli uomini e cose,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per preservare un importante patrimonio naturalistico del nostro Paese, qual è il parco dei Colli Euganei e garantire anche l'incolumità di beni e persone dai danni che potrebbero derivare dalla crescente invasione dei cinghiali nelle zone interne e confinanti con il parco.

(4-08546)

GHEDINI, FILIPPI Marco, NEROZZI, SANGALLI, VITALI, PASSONI, MAGISTRELLI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 28 settembre 2011 e 2 febbraio 2012 sono state presentate dalla prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo le interrogazioni 3-02412 e 3-02625, che qui si intendono integralmente richiamate, relativi alla condizione di stallo produttivo ed al futuro produttivo di BredaMenariniBus, azienda del gruppo Finmeccanica, con sede a Bologna, ormai unico produttore nazionale di autobus, particolarmente qualificata nella produzione di mezzi ecologici per il trasporto pubblico locale;

l'attività dell'azienda bolognese, iniziata nel 1919, ha scandito l'evoluzione tecnologica dell'autobus italiano nel corso dei decenni. Oggi BredaMenariniBus costituisce una realtà di circa 300 dipendenti. L'azienda, in virtù di una storica presenza sul territorio, avvalendosi dei collaudati legami con un indotto notevole, ha una potenzialità produttiva nello stabilimento di Bologna di oltre 500 autobus all'anno. La gamma dei prodotti comprende 10 differenti modelli interamente riprogettati nel 2007-2008, tutti pienamente rispondenti agli *standard* UE per il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni. L'azienda è impegnata anche nella gestione di contratti di manutenzione programmata, di *full e global-service* per tutti i prodotti;

considerato che:

la BredaMenariniBus costituisce, insieme ad Ansaldo STS e AnsaldoBreda, il settore *transports* di Finmeccanica. Detto comparto costituisce il 10 per cento circa della produzione di Finmeccanica Holding;

il settore delle produzioni civili e, in particolare, il settore dei trasporti, non sembra ad oggi far parte delle aree di *business* in cui sono individuati gli obiettivi di sviluppo del gruppo Finmeccanica e la situazione produttiva e reddituale di BredaMenariniBus potrebbe costituire ragione di marginalizzazione dell'azienda dal *core business* di Finmeccanica;

Finmeccanica da tempo dichiara la volontà di dismettere attività in settori strategici al fine di rafforzare la propria struttura patrimoniale, volontà confermata nel corso dell'audizione del 1° agosto 2012 presso la 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato dallo stesso Amministratore delegato del gruppo, ingegner Orsi;

durante la seduta d'Aula del Senato del 27 settembre 2012, il Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Claudio De Vincenti, rispondendo ad alcuni atti di sindacato ispettivo sulla politica industriale di Finmeccanica, ha esplicitato l'attenzione del Governo sui casi relativi alle aziende del settore *transports* del gruppo;

con particolare riferimento allo stabilimento di Bologna, oltreché di Pistoia, in data 3 ottobre 2012, lo stesso sottosegretario De Vincenti è intervenuto presso le Commissioni riunite X (Attività produttive, commercio e turismo) e XI (Lavoro pubblico e privato) della Camera, accogliendo l'impegno espresso nella risoluzione Poli 7-00985, poi approvata, volto ad adottare le opportune scelte strategiche ed industriali dirette a salvaguardare i livelli occupazionali, nei settori dei trasporti, degli stabilimenti legati a Finmeccanica;

considerato altresì che:

la BredaMenariniBus di Bologna, insieme all'Irisbus di Avellino, è una delle ultime due aziende storiche nel panorama industriale italiano produttrici di autobus, sopravvissute in un settore che sviluppa prodotti con un alto valore sociale per la mobilità e che con decine di aziende, tra costruttori e carrozzieri, impiegava circa 11.000 addetti;

la crisi (che il comparto sta vivendo da anni e che ha determinato ultimamente la chiusura di De Simon e Cacciamali) pone BredaMenariniBus a rischio chiusura o, nella migliore delle ipotesi, le vede coinvolte in riconversioni o dismissioni;

la strategia di vendita o dismissione di *asset* come BredaMenariniBus comporta lo smantellamento di un patrimonio industriale strategico di primaria importanza per il Paese, oltre a nefaste conseguenze sulle prospettive occupazionali dei lavoratori;

rilevato che:

nel 2011 si sono venduti in Italia circa 2.000 veicoli, contro i 6.000 della Francia e i 4.400 della Germania;

il parco veicoli italiano sconta una età media di circa 4 anni superiore a quella europea;

secondo uno studio delle Regioni, solo un veicolo su 4 di quelli tuttora circolanti rispetta le norme antinquinamento;

forte è il rischio che l'Unione europea applichi delle sanzioni al nostro Paese per le numerose infrazioni della normativa antinquinamento; rilevato altresì che:

qualsiasi processo di riorganizzazione societaria e produttiva deve avere come obiettivo prioritario il rilancio della produzione e la salvaguardia e qualificazione dei livelli occupazionali, evitando ogni azione di mera finanziarizzazione e qualsivoglia rischio speculativo;

i trasporti costituiscono un settore strategico per il sistema Paese, oltre ad un'attività industriale fondamentale nella vocazione manifatturiera di alta fascia tecnologica;

lo scenario del mercato internazionale indica che i Governi delle economie avanzate stanno potenziando gli investimenti nei settori dell'ambiente, dei trasporti e dell'energia;

paradossalmente, la BredaMenariniBus, azienda tutta italiana che produce un'ampia gamma di veicoli per il trasporto pubblico a basso impatto ambientale (autobus elettrici, a metano, filobus bimodali), indispensabili per rispondere ad un piano nazionale per la mobilità sostenibile, non più rinviabile, rischia di uscire da una prospettiva di interessi e controllo a livello nazionale;

la chiusura, la riconversione o la dismissione della BredaMenariniBus produrrebbe un danno irreparabile per l'intero Paese, che dovrà necessariamente acquistare all'estero i bus e provocherà un preoccupante impatto sociale in territori già fortemente provati dalla profonda crisi economica che investe il Paese,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di adoperarsi per favorire l'apertura di un tavolo nazionale di confronto sul futuro di BredaMenariniBus, che coinvolga la controllante Finmeccanica, le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali, finalizzato a concordare un progetto di rilancio e valorizzazione dell'azienda, nel mercato italiano e internazionale, e alla salvaguardia dei livelli occupazionali dell'unica realtà italiana rimasta nella costruzione di autobus;

se e come intendano tutelare gli interessi del settore strategico del trasporto e, in particolare, del trasporto pubblico locale, oggi pienamente coincidenti con gli interessi dei lavoratori del settore;

se, conseguentemente, non ritengano necessario procedere, attraverso le strutture preposte dei propri Dicasteri, alla definizione di un programma pluriennale volto ad un adeguato rinnovamento del parco veicoli italiano;

se, al fine di garantire che le scelte di Finmeccanica vadano nella direzione dello sviluppo e del rilancio produttivo di settori e stabilimenti che rappresentano un'importantissima risorsa strategica per il Paese, non ritengano coerentemente di unificare il confronto a livello nazionale sulle crisi BredaMenariniBus e Irisbus, valutando la possibilità di considerare le due aziende, rispettivamente, di Bologna e di Avellino, come un unico

polo nazionale per la progettazione e costruzione di autobus e veicoli per il trasporto pubblico su gomma a basso impatto ambientale.

(4-08547)

BUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

come ogni anno l'istituto Bruno Leoni (IBL) ha elaborato e pubblicato l'indice delle liberalizzazioni in Italia sul tema «Un bilancio dell'Agcom 2005-2012 e l'agenda per il prossimo settennato»;

per quanto riguarda il settore delle telecomunicazioni i dati resi noti non sono certamente incoraggianti; se risulta un buon livello di concorrenza nella telefonia mobile, non si può certamente dire lo stesso per la rete fissa. Infatti, da una parte si registra un calo dei prezzi per i consumatori (per lo più merito dei telefonini), ma dall'altra parte si segnala un aumento dei costi per i concorrenti di Telecom Italia (per il rincaro dell'affitto della rete);

il costo della rete per gli operatori concorrenti di Telecom, costituisce una voce di spesa sempre più rilevante; secondo lo studio condotto dall'IBL dal 2008 a quest'anno, il canone d'affitto che gli operatori alternativi devono pagare a Telecom per usare i suoi cavi, il cosiddetto *unbundling* è salito da 7,64 a 9,28 euro al mese a cliente, mentre l'attivazione di nuove linee in affitto da parte dei concorrenti è crollata a un terzo (734.000 nel 2008, 240.000 stimate per l'anno 2012);

allo stesso tempo, le previsioni d'investimento dell'ex monopolista per quanto riguarda la fibra ottica si sono quasi dimezzate: dalle 953.000 case che, nei piani, dovevano essere raggiunte dalla rete di nuova generazione nel 2009, si è scesi alle 580.000 nel 2012; l'aumento del canone della rete fissa riconosciuto dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), avrebbe dovuto portare Telecom Italia a investire di più nella fibra, ma ciò non è accaduto, anzi, al contrario, la tariffa di terminazione della chiamata su rete mobile (quella pagata da una compagnia all'altra) è scesa a 2,50 centesimi al minuto per Tim, Vodafone, mentre era a 12,60 nel 2005;

a tutt'oggi Telecom, secondo dati IBL, conserva circa il 50 per cento del mercato complessivo e il 54,1 per cento nella banda larga fissa, contro una media dell'Unione europea del 43,3 per cento. È importante sottolineare che fra il 2007 e il 2010 l'indice dei prezzi delle telecomunicazioni è sì sceso da 100 a 67,6, ma per l'effetto del settore della telefonia mobile, caratterizzata da una maggior concorrenza che ha portato ad una diversificazione del prodotto e ad un aumento dell'offerta; la stessa competizione invece non si ritrova nel settore della telefonia fissa;

il ruolo dell'Agcom, i cui vertici sono stati recentemente rinnovati, dovrà essere quello di assicurare un più rilevante contributo alla condivisione delle infrastrutture che sia anche sostegno agli investimenti nel settore;

a giudizio dell'interrogante infatti, l'azione di controllo della competente Autorità dovrebbe essere esercitata in modo più rigoroso, anche

per quanto riguarda il delicato tema dello scorporo della rete da parte di Telecom Italia,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non intendano effettuare, per quanto di competenza, le opportune valutazioni al fine di favorire lo sviluppo di una più compiuta concorrenza nel settore della telefonia fissa.

(4-08548)